

Milingo si ribella anche alla scomunica di Benedetto XVI

«Il Papa ci ripensi, non è uno scisma solo un movimento di preti sposati»

di Bruno Marolo / Washington

È UNO SCISMA in tutto, tranne che nel nome. Monsignor Milingo rimanda al mittente la scomunica e si mette alla testa di un movimento di preti sposati che continuano a svolgere il loro ministero a dispetto del Vaticano. In Africa e negli Usa questo batta-

gliero pastore dissidente ha un seguito di «pecorelle nere» abbastanza forte da preoccupare la Chiesa di Roma. L'arcivescovo ribelle ha chiarito le sue intenzioni ieri a Washington. «Non accetto la scomunica - ha dichiarato - e la rispedito con amore a sua santità, il nostro amato papa Benedetto XV, perché ci ripensi, la revochi e si unisca a noi nel richiamare i preti sposati al servizio della Chiesa». Il luogo era più eloquente delle parole. L'arcivescovo Milingo ha

convocato la conferenza stampa nella Chiesa degli Imani, davanti al congresso americano, sede della congregazione dei cattolici afro-americani. Imani significa fedeli in una delle lingue dello Zaire, dove Milingo è stato ordinato arcivescovo di Lusaka da papa Paolo VI. La congregazione è stata fondata negli anni 90 da un gruppo di sacerdoti che rifiutavano il celibato e hanno ottenuto in dono dalla Chiesa Battista americana, che ha largo seguito tra i neri nel sud, un tempio a Washington dove celebrare i loro riti. L'altare ha un carattere militante, con una immagine di Gesù nero e armato, attorniato da santi africani. Pare di assistere a una riunione di Pantere Nere piuttosto che all'esternazione di un arcivescovo

cattolico. In questo ambiente monsignor Milingo ha celebrato la messa ieri mattina, a dispetto della scomunica, e di qui annuncia la sua sfida al Papa: non un chiesa scismatica, ma una corrente di preti sposati che vuole fare pressione contro l'obbligo del celibato. Accanto a lui vi erano i quattro vescovi che egli stesso ha ordinato domenica, attirandosi la scomunica. «In tutto il mondo - ha sostenuto - ci sono 150 mila preti sposati. Negli Stati Uniti 25 mila e 1200 si sono dichiarati pronti a unirsi a noi. Si sentono sacerdoti a pieno titolo e intendono celebrare i sacramenti. Per il momento non abbiamo fondi e i nostri preti lavorano per mantenersi». Il movimento nasce con un documento firmato Milingo, che ha il piglio di una requisitoria: «L'età media dei sacerdoti cattolici è di 74 anni. Nelle città americane le chiese chiudono al ritmo di 50 l'anno. Di questo passo tra venti anni non ci saranno più preti. Chi celebrerà l'Eucarestia, chi somministrerà i sacramenti al popolo? Eppure la Chiesa rifiuta il servizio di 150 mila sacerdoti, soltanto perché un regolamento medioevale non riconosce il loro ma-



Monsignor Milingo Foto Ap

trimonio». L'arcivescovo non è pentito. Anzi assume un tono indignato: «Sembra quasi che la Chiesa goda delle sofferenze di questi preti, isolati, disprezzati da tutti, quasi che la scelta di sposarsi fosse motivata soltanto dal richiamo del sesso. Le accuse di abusi sessuali nei confronti di preti celibi negli Stati Uniti sono il chiaro segnale che qualcosa non funziona». Milingo conduce da molti anni la sua battaglia contro il celibato. Egli stesso si è sposato in uno dei «matrimoni di massa» organizza-

to dal sedicente reverendo Moon, un pittoresco predicatore coreano che ha fondato una chiesa e la gestisce come una agenzia matrimoniale. In quella occasione Papa Giovanni Paolo II si astenne dalla scomunica. Fonti diplomatiche vaticane hanno spiegato all'Unità che era stata adottata una linea prudente verso l'arcivescovo ribelle per evitare il rischio di uno scisma in Africa. Qualche anno dopo Milingo si è separato dalla moglie scelta per lui dal reverendo Moon, ed è tornato in seno alla Chiesa cattolica, per la quale il

suo matrimonio non è mai stato valido. Qualche settimana fa ha ripreso l'agitazione, prima convocando una assemblea di 120 preti sposati con le mogli, e poi ordinando quattro vescovi sposati. Ieri ha sostenuto: «L'autorità di un vescovo deriva dalla sua stessa consacrazione. Io ho consacrato quattro vescovi sposati con l'autorità che mi è stata conferita da papa Paolo VI. I quattro vescovi rimangono tali a dispetto dell'atteggiamento della Chiesa di Roma, che non ha riconosciuto la consacrazione».

COLORADO Sequestra ragazzi in un liceo Ucciso dopo blitz della polizia

DENVER Nel pomeriggio di ieri un uomo armato aveva preso in ostaggio sei persone all'interno della Platte Canyon High School a Bailey, piccola cittadina del Colorado, a pochi chilometri dalla zona dove nel 1999 nella scuola di Columbine due studenti uccisero 13 compagni prima di togliersi la vita. Anche questa volta la polizia ha fatto irruzione nell'istituto e ha ucciso il sequestratore che - dopo aver rilasciato sei persone - teneva ancora con sé due ragazze. Mentre centinaia di studenti sono stati costretti ad evacuare l'edificio della scuola superiore e della vicina scuola media, la squadra degli agenti ha deciso il blitz. Il portavoce della polizia, Lance Clem, ha dichiarato che l'uomo è stato ucciso nell'incursione e che una ragazza è rimasta ferita gravemente da un colpo partito dall'arma del sequestratore. La ragazza è stata prontamente trasferita con un elicottero nell'ospedale più vicino. Sempre secondo la versione degli agenti non sarebbe ferita né l'altra ragazza rimasta per ore nelle mani del folle né i suoi compagni di classe. Secondo una prima ricostruzione l'uomo avrebbe fatto fuoco sulla studentessa dopo che gli agenti speciali si erano fatti largo nella classe dopo aver lanciato una granata «flash-bang». L'uomo non è stato immediatamente identificato dalla polizia. Nella Platt High School studiano circa 460 studenti.

m.c.

FRANCIA Una donna all'Eliseo ma solo in tv

PARIGI Mentre la Francia si prepara alle elezioni presidenziali e i giornali pubblicano un sondaggio dopo l'altro dove svetta il nome di Ségolène Royal, la fiction di France 2 «Etat de Grace» ha messo in scena, da ieri sera, la prima donna presidente di Francia. «Haimè si tratta solo di una serie tv», commentava ieri Liberation che apprezza il fatto che «almeno per una volta la fiction francese da prova di audacia». La presidente della fiction si chiama Grace Bellanger, ma le somiglianze con Ségolène sono così tante che tutti pensano che la fiction sia ispirata alla realtà. Eppure assicurano di no le due ideatrici della serie tv, Sophie Revil, che ne è anche la produttrice, e Perrine Fontaine, già direttrice della fiction a France 2: «Quando abbiamo cominciato a scrivere la serie, due anni fa, Ségolène Royal non era ancora in testa ai sondaggi - dice a Le Parisien Sophie Revil - e la nostra idea non era di fare un film d'anticipazione». Coincidenza o no, la fiction in sei episodi è trasmessa in prima serata diventa quasi un avvenimento in Francia. Nel ruolo di Grace Bellanger, c'è Anne Consigny che debutta in tv dopo una carriera fatta a teatro. Anche lei assicura a France Soir «non ho mai cercato di avvicinarmi a personaggi esistenti». Giovane (41 anni) e proveniente dall'ambiente associativo (e non da un partito), Grace è già per questo un capo di stato atipico. Come ogni presidente, invece, si ritrova a stringere mani di altri capi di stato stranieri. Ma resta comunque una donna. Tre mesi dopo essere stata eletta, il suo test di gravidanza risulta infatti positivo. Dura la vita quindi per una donna presidente che deve fare i conti con gli impegni politici e la propria vita privata.

Venezuela, uccisa turista italiana in luna di miele

Il marito picchiato. La coppia aggredita nella stanza d'albergo. Sembra esclusa la rapina

/ Caracas

UN ATTACCO incredibile, insensato, in piena notte, ha brutalmente posto fine ieri nel paradisiaco arcipelago venezuelano di Los Roques alla luna di miele di Elena Vecoli, 34 anni di Pordenone, che è stata uccisa per soffocamento nel letto dove si trovava con il marito, Riccardo Prescendi, 46enne di Sesto Fiorentino. Quest'ultimo, che pure è stato brutalmente picchiato, ha riportato invece un trauma cranico ed appena possibile sarà trasferito a Caracas. La coppia è stata aggredita nella stanza dell'albergo dove alloggiavano. I due novelli sposi erano giunti a Los Roques il 19 settembre per un viaggio di nozze e avevano preso alloggio nella posada La Lagunita, gestita da Andrea Piccinni e Claudia Rosati

«Gli aggressori - ha detto ieri sera il consigliere Marco Petacco dell'ambasciata italiana in Venezuela - sono entrati in azione verso le 3 del mattino, quando la coppia dormiva. Riccardo Prescendi ci ha detto che si trattava di alcune persone violentissime, che hanno prima cercato di soffocare lui e poi si sono accaniti con la moglie». Legato con cavi elettrici, Prescendi è riuscito ad un certo punto a liberarsi e a dare l'allarme. L'isola è in preda allo sgomento perché mai in passato si era registrato un fatto di sangue di queste dimensioni che turba il clima di una delle mete turistiche più ricercate del Venezuela. «L'aspetto più sorprendente - ha ancora detto Petacco - è che non vi erano stati sospetti o avvisaglie. Sembra inoltre escluso il movente della rapina, perché gli aggressori non hanno porta-

to via nulla. Potrebbe darsi che vi sia stata una confusione di obiettivo, che loro volessero assaltare qualcun altro su commissione». «Avevo sentito Elena ieri (martedì, ndr), erano molto felici, stavano bene, gli piaceva l'ambiente, nessuna sensazione di pericolo», racconta la madre di Elena. Poi il pugno allo stomaco: «È stato Riccardo a chiamarci, a spiegarci cosa era accaduto. Sta abbastanza bene. Credo che lo stiano portando a Caracas per essere sottoposto a radiografie» racconta ancora la

**Abitavano a Firenze
La mamma della
vittima: «L'avevo
sentita qualche giorno
fa, era molto felice»**

madre di Elena, che era nata a Pordenone ma viveva a Firenze dove risiede anche la sua famiglia. I familiari di Elena Vecoli non sanno ancora se partiranno per il Venezuela, come invece farà domani mattina la madre di Riccardo Prescendi. Mariotto e moglie, che abitavano a Carraia, nel comune di Calenzano in provincia di Firenze, erano impiegati in due aziende di abbigliamento a Firenze, come spiega la compagna del fratello di Riccardo Prescendi, Laura: «Sarebbero dovuti rientrare all'inizio della prossima settimana». Non appena diffusasi la notizia dell'omicidio, la polizia di Los Roques e le autorità centrali, coordinate dal Ministero dell'Interno, hanno fatto scattare un piano di emergenza, in base al quale sono state bloccate tutte le partenze dal porto e dall'aeroporto e questo lascia pensare che i malviventi possano anco-

ra essere nella zona. Situato nel nord del Venezuela, Los Roques è un arcipelago del Mar dei Caraibi proprio di fronte a Caracas. È formato da una cinquantina di isole ed almeno 250 isolotti, la più importante delle quali si chiama Gran Roza ed è l'unica popolata e dove si trova anche l'aeroporto. Nel 1972 è stato dichiarato Parco Nazionale per la sua importanza ecologica e le sue spiagge bianche (di origine corallina), le sue acque cristalline ed il suo fondo marino, che ne fanno uno dei paradisi turistici della regione. In particolare, secondo le guide turistiche, è il posto ideale per diverse attività subacquee e per la pesca. Vi è anche una stazione di biologia marina denominata «Dos Mosquises» in cui si effettuano da trent'anni programmi di ricerca sul mare e dove si può osservare la riproduzione della quasi estinta Tartaruga Marina.

USA Le letture a luci rosse di Laura Bush

WASHINGTON Laura Bush leggeva libri erotici, in classe durante le lezioni, usando copertine false per non far scoprire il contenuto ai professori. È stata la stessa First Lady, durante una intervista al Washington Post a rievocare le sue letture giovanili a luci rosse. La moglie del presidente Usa ha anche rivelato che il personaggio letterario dei suoi sogni è stato il Rhett Butler di «Via col Vento». «Ricordo che portavo «L'Amante di Lady Chatterly» in fondo marino, che ne fanno uno dei paradisi turistici della regione. In particolare, secondo le guide turistiche, è il posto ideale per diverse attività subacquee e per la pesca. Vi è anche una stazione di biologia marina denominata «Dos Mosquises» in cui si effettuano da trent'anni programmi di ricerca sul mare e dove si può osservare la riproduzione della quasi estinta Tartaruga Marina.

Solana incontra Larijani, la crisi nucleare iraniana ad una svolta

Terzo colloquio in poche settimane fra il responsabile della politica estera Ue e il rappresentante di Teheran. Forse i due si rivedranno oggi

di Gabriel Bertinotto

In un clima di trepidante speranza, diffusi negli ultimi giorni negli ambienti diplomatici, è iniziato ieri a Berlino il terzo colloquio in poche settimane fra il capo-negoziatore nucleare iraniano Ali Larijani e il responsabile europeo per la politica estera Javier Solana. L'incontro è ritenuto decisivo per risolvere il contenzioso che ha al centro il programma atomico di Teheran e i dubbi della comunità internazionale circa le sue asserite finalità puramente pacifiche. A sera, quando Solana e Larijani erano ancora riuniti, si è dif-

fusa la voce che molto probabilmente i due sarebbero tornati a rivedersi quest'oggi. Ciò potrebbe indicare che sono stati fatti dei passi avanti ed è necessario approfondire ulteriormente le questioni rimaste in sospeso. È stato il ministro degli Esteri tedesco Frank-Steinmeier per primo, a far balenare la possibilità di un aggiornamento ad oggi. Steinmeier ha espresso l'auspicio che i colloqui siano decisivi per superare il momento di stallo del negoziato. In caso di fallimento nelle trattative, l'ipotesi di sanzioni in-

ternazionali contro la Repubblica islamica diventerebbe piuttosto concreta, anche perché siamo già andati abbondantemente oltre la scadenza del 31 agosto, entro cui l'Iran avrebbe dovuto sospendere l'arricchimento dell'uranio nei suoi impianti. L'Onu, fissando quella data, aveva preavvertito che se Teheran non si fosse adeguata, sarebbe diventato inevitabile prendere provvedimenti nei suoi confronti. Per indurre l'Iran ad accettare la sospensione dell'arricchimento, i «5+1» (Cina Russia Usa Francia Gran Bretagna, vale a dire i cinque membri per-

manenti del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite, più la Germania) avevano offerto in cambio un pacchetto di aiuti economici piuttosto allettante. I più convinti fautori della linea dura, gli Stati Uniti, si sono detti ieri pronti ad aspettare ancora qualche settimana, prima di puntare decisamente al varo di sanzioni in sede Onu contro l'Iran. Lo ha dichiarato il portavoce del Dipartimento di Stato, Sean McCormack, mentre il colloquio fra Solana e Larijani era in corso. McCormack ha riferito che il segretario di Stato americano Condoleezza Rice, che ha par-

lato per telefono con Solana prima dell'inizio dell'incontro, «appoggia al cento per cento» gli sforzi del negoziatore europeo. Il portavoce ha riconosciuto che «ci potrebbe essere una opportunità, una piccola apertura, se diamo agli iraniani un po' di tempo e un po' di spazio», come chiesto agli Stati Uniti dallo stesso Solana. La nostra risposta al negoziatore europeo è «assolutamente sì», ha aggiunto McCormack, «se si tratta di qualche giorno o di qualche settimana». Rimangono comunque margini di incertezza piuttosto ampi sull'esito delle trattative, an-

che perché non è chiaro se risponda ad un semplice gioco delle parti oppure ad una autentica divaricazione di posizioni fra falchi e colombe all'interno della leadership politica iraniana, il discorso intransigente tenuto ieri dal presidente Mahmud Ahmadinejad. «Ci dicono di sospendere l'arricchimento anche solo per un giorno, invocando un problema tecnico, in modo da poter proseguire i negoziati - ha dichiarato il presidente intervenendo ad un convegno -. Ma la nostra risposta è che nessuno ha il diritto di cedere quello che è un diritto della nazione».